Anno V. N. 221 — Mercoledì 7 Settembre 1870

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'**Illustrazione Popolare**.

I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

DI

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(*pagamento anticipato*).

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

L'Ufficio della Direzione ed Amministraz. è in Via dei Servi N. 106

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

È aperta

una Associazione straordinaria al **Giornale di Padova** dal 1 Settembre a fine Dicembre ai prezzi seguenti:

Per Padova all'ufficio L. **5.50**
» a domicilio » **6.75**
Per tutto il Regno » **7.75**

O GLORIA O CONDANNA

Nessuno potrebbe accusarci di essere stati soverchiamente severi cogli uomini che in questi giorni rovesciarono l'impero francese, improvvisando una repubblica senz'averne dalla nazione il mandato, e nominando sè stessi capi del governo.

In presenza del pericolo incalzante da cui la Francia è minacciata, nell'estrema necessità di provvedere alla difesa nazionale, non abbiamo badato pel sottile alla condotta degli uomini che se ne assumevano l'incarico: forse questa indulgenza, che qualcuno avrà trovata esorbitante, ci era consigliata dal disgusto che in noi produsse il fiacco e pusillanime contegno del partito, il cui primo dovere sarebbe stato di stringersi attorno al trono vacillante, di soffocare la tracotanza della piazza, e di reggere con mano ferma la cosa pubblica. Noi abbiamo detto: poichè tutti abbandonano la breccia, poichè alla proposta della decadenza dell'impero i suoi fautori più dichiarati non trovano da contrapporre che il più sleale silenzio, e si fanno emuli di Pilato, alla buon'ora abbiamo detto: il mondo è degli audaci, tanto più se dall'opera loro ardita, per quanto estra-legale, n'esca la salute del paese di cui prendono tra le mani i destini. I nomi ci adombrano, ma il loro significato ci parve preferibile allo schifo di chi ha disertato la scranna nel momento del pericolo. Non abbiamo più pensato ai crudi, ingenerosi, triviali attacchi contro l'impero, l'imperatore e la sua famiglia nelle invereconde riunioni di maggio: non abbiamo più ricordato le fittizie agitazioni, le grottesche comparse che furono opera di questi uomini: abbiamo dimenticato le massime sovvertitrici, i sanguinosi propositi, le stupide parodie, le bugiarde promesse: tutto, perfino gli svenimenti di Rochefort, e la sua *Lanterna*. In questi giorni siamo passati sopra: al giuoco di prestidigitazione per cui Parigi e la Francia si svegliarono colla Repubblica: al Corpo legislativo invaso da una minutaglia piazzaiuola, e quindi sequestrato e posto il suggello alle sue porte come ad un lazzaretto di lebbrosi degenti: al Senato messo in congedo come un domestico a cui si nega il benservito. Abbiamo perfino chiuso l'occhio allo spettacolo di un presidente del governo della difesa nazionale, a Trochu, che assume, vivo ancora l'impero, la missione di salvare Parigi, prepara di complicità cogli altri la caduta di chi lo investiva dei poteri, continua ad esercitarli nel nuovo ordine di cose, e ne diventa il primo personaggio. Tutto, tutto vogliamo condonare. A un patto però: *Bisogna riuscire*. Il successo ritempra tutte le violazioni di diritto, quando esso vuol dire: salvezza della patria. Perciò noi diciamo ai Gambetta, ai Favre e ai Ferry: riuscite, e vi decreteremo la corona dell'immortalità.

Potrebbe sembrare una derisione, ma noi vorremmo invitare quegli uomini a leggere una pagina della storia di colui, ch'essi hanno mortalmente odiato e combattuto, e che ora prigioniero di guerra paga crudelmente un giorno d'imprevidenza. Quella pagina è il più fiero capo d'accusa che i repubblicani scagliano sul viso di Napoleone III: è il 2 dicembre. Napoleone non era uomo che non sentisse tutta la responsabilità di quell'atto. All'indomani dall'averlo compiuto egli disse alla Francia: *Sono uscito dalla legalità per rientrare nel diritto*. E rientrò donando alla Francia venti anni di pace interna e di prosperità quale non si era veduta da secoli, senza che nemmeno un villaggio dell'impero fosse mai messo in istato d'assedio, rendendo rispettata e temuta la bandiera francese, mettendosi a capo dei principii di libertà economica, propugnando egli solo quelli della sovranità nazionale, facendo, sua gloria imperitura, l'Italia. Così rientrava Napoleone III nel diritto, non coi patiboli e col sangue come una stampa spudorata divulga, sapendo di mentire.

E voi, Repubblicani del 4 settembre come rientrerete nel vostro diritto, come vi farete rientrare la Francia? Il vostro programma è semplice, è sublime: scacciare lo straniero. Esso è la gloria o la condanna. Bisogna riuscire se aspirate alla prima: dietro al vostro insuccesso sta la seconda preparatavi da coloro stessi che vi hanno innalzato.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 6 *settembre*.

Il *Fanfulla* che ieri era nel torto annunziando come premature le notizie della deliberazione presa dai ministri di andare a Roma, si trovò stasera inaspettatamente d'aver ragione; e l'*Opinione* che aveva avuto ragione nel dare tutti i ragguagli contenuti nel suo articolo di stamane, finì per essere non meno inaspettatamente nel torto, e sentirsi dare una dura smentita dalla *Gazzetta Ufficiale*.

La voce delle decisioni ministeriali era corsa con asseveranza fino da ieri sera, e si era ben certi che era fondata; fu quindi tanto più dolorosa l'impressione prodotta dall'articolo della *Gazzetta Ufficiale*, e noi possiamo aspettarci ad una grande commozione nelle provincie, se non sarà un indugio di qualche giorno appena.

La prima domanda che tutti si fanno è questa: quale può essere stato il motivo che indusse il ministero a sospendere l'esecuzione delle deliberazioni cui alludeva con tanta asseveranza l'*Opinione* e a pubblicare la smentita d'oggi? I radicali, che stasera non capiscono nella pelle per la gioia di veder compromesso il governo, gridano che è paura e servilità alla Francia.

Tra gli stessi moderati, di cui si vedono i capannelli agitati nelle più vive discussioni fin dalle quattro pomeridiane, quando la notizia si diffuse, se ne odono alcuni gridare contro il ministero e presagir sventure al paese ed alla dinastia.

Vi sono però alcuni che cercano di darsi una spiegazione di tutto questo affare e finiscono per trovar modo di approvare la condotta del governo. Io vi riferisco, così dicendo, le voci che corrono, e nulla più, che per appoggiarle o garantirle bisognerebbe esser ne' panni de' ministri. Dicono adunque che da ier l'altro fu spedita una comunicazione diplomatica alle corti amiche, in cui si chiedeva una decisiva dichiarazione del principio di non intervento e si partecipava la denunzia della Convenzione in seguito alla cessazione dell'impero in Francia.

I rappresentanti esteri, che attendono ancora la risposta da' loro governi, avrebbero chiesto formalmente al governo se la notizia così particolareggiata dell'*Opinione* era da riguardarsi come autentica, nel qual caso avrebbero ritenuto un tale atto come una prova che non si dava nessuna importanza alle risposte che si attendono. E il governo per provare che l'*Opinione* non esprimeva che le induzioni proprie, avrebbe dichiarate *erronee* quelle notizie; ben inteso che quella parola *erronee* equivarrebbe in questo caso al *premature* del *Fanfulla* d'ieri, il quale in fatto di prudenza ha dato stavolta dei punti a tutti i giornali seri.

Intanto si dice che il governo persista nell'idea di sciogliere la questione romana senza indugio; che per trattare col papa, o almeno tentare, sieno designati o il Boncompagni o il Tonello; che a Parigi debba andare con missione speciale il generale Bixio; che il generale Cadorna, che stette qui oggi sino alle tre e poi partì con convoglio speciale, abbia ordine di tener pronte le colonne delle sue truppe; che infine i soldati pontifici abbiano ordine di resistere ad ogni costo.

Del resto la situazione è così tesa che l'atteggiamento preso oggi dal governo non può durare e non può avere altro scopo che di assicurar meglio la riuscita di un'impresa, che ormai non si potrebbe più abbandonare senza supremi pericoli.

S.

IL DIRITTO DI RIUNIONE

Leggesi nell'*Opinione*:

La *Riforma* ci accusa di mettere in derisione questo diritto e ci dimanda: se vogliamo abolire addirittura lo Statuto da cui emana? No, per amor del cielo, non vogliamo nulla affatto di tutte queste brutte cose, vogliamo soltanto che la *Riforma* non cerchi di spendere i suoi *meetings* per più di quel che valgono. E se Dio ci aiuta vogliamo mostrarle che se valgono poco è proprio perchè questo diritto di riunione, che in Germania è il più caro e pregiato dei diritti popolari, che in Inghilterra è seriamente esercitato nelle grandi occasioni, in Italia non ha potuto ancora elevarsi a qualche cosa di importante, appunto perchè sino ad ora non fu esercitato che da' di lei amici i quali forse l'hanno guastato.

Il diritto di riunione nacque naturalmente nel 1848, e l'abbiamo veduto esercitare ampiamente a Torino. Ad ogni tratto erano le solite processioni che andavano sotto i ministeri a far sentire le deliberazioni prese dalla *nazione*, come si disse anche ieri molto facetamente nel *meeting* di Milano. Ci ricordiamo ancora quei tre cappelli puntati e quelle tre barbe lunghe che stavano invariabilmente alla testa di tutte le processioni, e silenziosi, ma sempre frementi, fiancheggiavano il seggio della presidenza in tutte le adunanze popolari. Andò lunga per un anno e più, ma finalmente la città cominciò a mostrarne di averne piene le tasche, e quella tal *nazione* che decretava sempre all'unanimità le più pazze deliberazioni, scompariva d'un tratto. Per iscoprirne qualche traccia bisognava andare nelle più famose birrerie, dove talvolta s'incontravano quelle tre barbe e quei tre cappelli puntati, raccolti a tessere il panegirico dei comitati, dei *clubs* e dei circoli popolari.

Tutto ciò era forse fatto per mettere in onore il diritto di riunione?

Ogniqualvolta una gran questione si presenta, senza poi badare se questa sia o no di pertinenza d'una popolare assemblea, gli amici della *Riforma* sono sempre pronti a chiamare gli amici a raccolta. Due o tre discorsi, una votazione sempre unanime, col solito *immenso* concorso, anche quando la radunanza si fa in un locale in cui molti non possono stare, ed ecco fatto il becco all'oca.

Fatene una, fatene dieci di queste adunanze popolari, che cosa possono significare? Nulla; e vogliamo mostrarlo appunto coll'ultimo *meeting* di santa Radegonda.

Lasciamo stare la pretensione di parlare a nome della nazione, che è un'iperbole da condonarsi alla giovine inesperienza dei mitingai. Vediamo se quella assemblea possa dirsi abbia presentato lo specchio fedele dell'opinione pubblica dominante in Milano: non sarebbe ancora l'opinione di tutta quanta l'Italia, ma via sarebbe certo una manifestazione degna d'essere esaminata con seria attenzione.

Il luogo dove si è raccolto il *meeting*, dica il telegrafo quel che vuole, non ammette possibilità di molto numerosa adunanza. Abbiamo frequentata la sala di Santa Radegonda prima che fosse chiamata a vedere i trionfi della *Principessa invisibile*, ed a metterci dentro ottocento persone bisogna pigiarvele.

Ma passiamo ad un altro argomento. Nessuno vorrà negare che, se a Milano vi ha un'opinione disposta ad applaudire le risoluzioni del *meeting*, ve n'ha anche un'altra recisamente opposta. Dove era questa seconda opinione? In quale proporzione si trova a fronte di quella che ha parlato così spartanamente a nome della nazione?

Qui è il punto serio, e qui adunque è necessario fare qualche analisi.

Chi ha dunque radunato il *meeting*?

Un Comitato composto di sette deputati e d'un ex-deputato.

Vi saranno dunque in questi i deputati eletti dai collegi elettorali di Milano?

Ma nemmeno uno. Cosa inaudita! Si vuole fare un *meeting* a Milano promosso da deputati, e saltano fuori un friulano deputato di Corte Olona, un mantovano deputato di Sermide, un istriano deputato di un collegio rurale di Bergamo, un bresciano deputato di Lonato, tre soli appartengono alla città ed alla provincia di Milano, ma inviati alla Camera da tutt'altri collegi.

Vi può essere una prova più lampante dell'artificio che domina tutti questi fatti? Che cosa rappresentano questi onorevoli signori quando sono fuori della Camera, e che cosa rappresentano specialmente a Milano se nessuno è stato eletto in quella città?

Adesso si spiega un po' perchè abbiano parlato e deliberato in nome della nazione addirittura. Erano certi di non poter parlare in nome di Milano, perchè se mai nelle prossime elezioni si presentassero quali candidati ai collegi della capitale della Lombardia, li assicuriamo noi, senza tema di sbagliare, che resteranno inesorabilmente nella tromba.

Badino però, che per parlare in nome della nazione, ci vuole ben altro. Siamo anche noi, e quella mezza dozzina di associati che abbiamo, parte della nazione, e li assicuriamo che non daremo mai loro, come loro non abbiamo mai dato, il mandato di rappresentarci.

A ridurla negli ultimi suoi confici questa faccenda dei *meeting*, è un altro atto di quella commedia che da qualche giorno la nostra opposizione giuoca per suo divertimento. Essa si è accorta che in mezzo ai gravi avvenimenti degli ultimi giorni il governo deve prendere un partito e vuol darsi l'aria di essere essa quella che ve lo ha spinto. Poveretta, la non si affanni troppo, perchè già si sa bene che è sempre stata lei che ha fatto tutto in Italia. Ed anche adesso se andremo a Roma sarà in virtù dell'ordine del giorno di Santa Radegonda e dei bei discorsi che vi furono tenuti.

SI VA O NON SI VA?

Questa mane ai primi albori c'incontravamo con persona che in politica è solita fare tanto meno chiasso, quanto più ne mastica meglio degli altri. Se dice la sua, raro è che la sbagli; ma ce ne vuole a tirargliela.

— Ve la diamo a indovinare sulle cento, dissimo, la novità di stamane.

Il nostro interlocutore si è fermato

un poco, e composto il labbro ad un lieve sorriso:

— Scommetto, disse, che la indovino sulla prima: «Non si va più a Roma.»

— E come avete fatto a saperlo?

— Presentimento, forse originato dal passo pericoloso che si stava per fare.

— E le parole enfatiche dell'*Opinione?*

— Mettetele insieme con quelle della Santa Alleanza.

— Ma un giornale ufficioso....

— Per ciò appunto ne sballa impunemente delle grosse.

— Oh .. oh... ma la *Gazzetta d'Italia* fu processata per molto meno.

— Due pesi e due misure.

— Ma il credito del governo....

— Tocca a lui a pensarci, e riflettere se questo non sia il modo più pericoloso di provocar delle scene. Un governo cogli errori si compromette, col ridicolo si ammazza.

— Ma, e le bandiere....

— In quanto a me, visto che tra noi le si mettono al sole per tante povere cose, ho aspettato di essere sicuro prima di esporre la mia, e capisco che l'ho indovinata.

— Dunque?

— Vedremo...

IL GOVERNO DEGLI AVVOCATI

Bisogna che in Francia non leggano il *Fanfulla*, perchè altrimenti quel popolo nell'atto di crearsi un nuovo governo, avrebbe tenuto conto di quell'articolo tutto sale, che il foglio suddetto pubblicava giorni sono sugli avvocati, e che noi abbiamo sottoposto all'attenzione dei lettori.

I nuovi governanti di Francia sono quasi tutti avvocati, e lo si desume dalle seguenti biografie che togliamo dall'*Opinione*.

Speriamo per la Francia che non siano gli avvocati delle cause perdute.

Il signor Giulio Favre è abbastanza conosciuto anche in Italia perchè sia bisogno di dirne molte parole. Egli cominciò la sua carriera politica nel 1830. Nel 1848 fu nominato segretario generale del ministero dell'interno, e poi sottosegretario di Stato del ministero degli esteri. Fu per molti anni l'oratore della sinistra al Corpo legislativo e tutti rammentano in Italia i suoi discorsi sugli affari italiani e sulla questione romana. Sarà inutile rammentare che il signor Favre è uno dei più distinti avvocati francesi. Egli nacque a Lione ed ha 61 anni.

Il sig. Giulio Simon (56 anni) è un distinto filosofo e letterato francese che al Corpo legislativo ha pronunziato splendidi discorsi sulla questione romana, sulla libertà commerciale, sull'insegnamento. Il signor Simon gode bella fama come scrittore di molte opere filosofiche e sull'insegnamento.

Il signor Ernesto Picard è un avvocato. Nacque a Parigi nel 1821 e si fece notare dal 1858 in poi per i suoi discorsi contro il governo imperiale, discorsi che per la loro forma mordace e briosa gli valsero fama di valente e simpatico oratore. Pochi mesi prima della guerra egli si separò dagli irreconciliabili e per qualche tempo fu in predicato di ministro possibile dell'impero costituzionale.

Il signor Pelletan è noto come giornalista e letterato. Egli non entrò che nel 1863 al Corpo legislativo e votò sempre coll'opposizione democratica. Il signor Pelletan ha 53 anni.

Il signor Crémieux è un celebre avvocato. Fu membro del governo provvisorio nel 1848 e poi ministro della giustizia. Democratico e repubblicano, si trovò molte volte in disaccordo coi suoi correligionari politici. Il signor Crémieux è molto stimato come giureconsulto. Nacque a Nimes nel 1796.

Il signor Giulio Ferry è un giovane avvocato che cominciò la sua carriera nel giornalismo e si fece notare per una campagna molto vigorosa fatta nel *Temps* contro l'amministrazione di Parigi, alla cui testa stava il signor Haussmann. La sua opposizione gli valse l'elezione di deputato nella sesta circoscrizione della capitale francese. Il signor Ferry non ha che 38 anni.

Il signor Glais-Bizoin (70 anni) è un altro avvocato che siede fino dal 1830 al Corpo legislativo e che gode una certa fama d'originalità per la frequenza e la natura delle sue interruzioni. Votò sempre coi democratici. Alle ultime elezioni egli riuscì eletto a Parigi nella quarta circoscrizione come candidato dell'opposizione repubblicana.

Il signor Stefano Arago (nuovo *maire* di Parigi) è il fratello del celebre astronomo Francesco Arago ed è conosciuto come autore di molte commedie. Ebbe grande parte nella rivoluzione di Parigi del 1830. Cacciato dalla Francia in seguito al colpo di Stato, visse per vari anni a Torino. Ultimamente scriveva le appendici teatrali dell'*Avenir National*. Il signor Arago ha 68 anni.

Il signor Garnier Pagés è un letterato che fu nel 1848 membro del governo provvisorio e *maire* di Parigi. Eletto deputato nella 5ª circoscrizione di Parigi, egli fu nell'ultima legislatura uno dei campioni i più infaticabili dell'opposizione democratica. Il signor Garnier Pagés ha 67 anni.

Il signor di Kératry, nuovo prefetto di polizia, fu dapprima soldato e fece con onore varie campagne. Tornato nel 1865 dal Messico, egli pubblicò vari articoli sopra quella campagna e sopra le vicende dell'impero di Massimiliano. Nel 1866 fu eletto deputato della 2ª circoscrizione del Finistère, ed ebbe in questi ultimi tempi gran parte nei dibattimenti parlamentari. Il signor di Kératry ha 38 anni.

Il nuovo ministro della giustizia, signor Grévy, è uno dei più distinti avvocati di Parigi. Ebbe molta parte negli avvenimenti del 1848, ed ha sempre combattuto il governo imperiale nelle file dell'opposizione democratica. Egli ha 57 anni.

Il nuovo ministro delle finanze, signor Magnin è un grande industriale della Côte d'Or. Eletto nel 1863 al Corpo legislativo, ebbe gran parte nelle Commissioni che si occuparono di materie finanziarie, e seppe farsi ascoltare dalla destra per la moderazione colla quale fece la critica del sistema d'imposizioni e di prestiti che vigeva in Francia.

Il nuovo ministro della guerra, generale Adolfo Emanuele Carlo Le Flo, antico rappresentante del popolo, è nato nel 1804. Allievo di St Cyr, egli si distinse come capitano nell'assedio di Costantina e fu nominato generale di brigata il 12 giugno 1848.

Nel settembre di quell'anno venne eletto deputato del Finistère alla Costituente, ma non prese parte prima del marzo 1849 ai lavori dell'Assemblea. Al suo ritorno da una breve missione diplomatica adempiuta a Pietroburgo in quell'intervallo, egli fece parte della maggioranza ed appoggiò la politica di Luigi-Napoleone sino all'epoca della scissione fra la destra parlamentare e l'Eliseo. Egli prese allora partito contro la politica napoleonica e fu uno dei più vivaci avversari del potere esecutivo. Il 2 dicembre fu arrestato, poi compreso nel primo decreto d'espulsione del 9 gennaio 1852. Egli si ritirò in Belgio e poi a Jersey.

Il segretario generale del governo provvisorio Andrea Giustino Lavertujon, giornalista, nato nel 1828, fece parte dal luglio 1849 sino al 2 dicembre 1851. Egli si portò più volte candidato a Bordeaux, ma non riuscì eletto. Fu direttore del giornale democratico-radicale *La Gironde* e collaboratore della *Tribuna* coi signori Pelletan e Glais Bizoin. Pubblicò alcuni lavori letterari.

A commissario civile in Alsazia fu inviato Federico Augusto Engelhardt, nato a Strasburgo nel 1796. Nel 1848 fu inviato all'Assemblea costituenta, fece poi una viva opposizione al principe Luigi ed appoggiò la domanda di metterlo in istato d'accusa presentata in seguito all'assedio di Roma. Egli non fu rieletto all'Assemblea legislativa.

In quanto al secondo commissario, Valentin, egli ci è affatto sconosciuto.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 6. — Il bollettino n.° 66 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito reca che nove capitani e nove luogotenenti nell'arma di fanteria, ora in aspettativa furono richiamati in effettivo servizio, e che sei luogotenenti di fanteria furono promossi al grado di capitano nell'arma stessa, a fare tempo dal 1 ottobre prossimo.

— Un giornale smentisce che l'onorevole Mordini possa essere mandato a Parigi con una missione del governo.

— Sono giunti anche il conte Ponza di San Martino, e il barone Bettino Ricasoli.

GENOVA, 5. — Sappiamo, scrive il *Commercio di Genova*, che per ordine superiore, nel nostro arsenale marittimo si spingono con la massima attività i lavori di armamento dei bastimenti.

— Scrivono poi allo stesso giornale dalla Spezia:

È giunto l'ordine del Ministero della Marina di armare in tutta fretta la pirocorazzata *Re di Portogallo*; la fregata è tuttavia in buono stato; finora non si conosce ufficialmente il nome del Comandante che le sarà dato.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Fatti nuovi di guerra, mancano, e forse, non ne avremo di rilievo finchè l'esercito prussiano non si avanzi di qualche marcia nella direzione di Parigi.

I giornali francesi contengono la descrizione delle giornate del 3 e del 4 nelle quali fu rovesciato il governo imperiale e acclamata la repubblica. Portano i particolari del disastro di Sedan e delle battaglie precedenti.

— L'*Etoile belge* ha la seguente corrispondenza del 2:

L'imperatore è prigioniero.

Mac Mahon, chiuso in Sedan capitolò con 40 mila uomini.

La battaglia, cominciata ieri a quattr'ore del mattino, sotto le mure di Sedan, fu sospesa verso le due ore per riprenderla alle 3 con novello impeto, ed era a 5 ore definitivamente terminata. Mac-Mahon e il suo esercito erano rigettati, accerchiati da un esercito prussiano di 250,000 uomini e impotenti a sostenersi per due giorni in fortificazioni insufficienti.

Alle ore 6, un ufficiale di Stato maggiore francese si presentava come parlamentario al quartier generale del re di Prussia per discutere i termini di una capitolazione. Si trovò ch'egli non avea nessuna qualità per trattare della sorte di tutto un esercito, chiuso nella piazza. Si domandò di trattare con O' Reilly, comandante della piazza.

Questi venne alla sua volta mandato. Egli ricevette in risposta che essendo impossibile ogni seria difesa in Sedan da parte dell'esercito francese, si esigeva che esso si rendesse a discrezione.

Fino ad allora, dice il corrispondente della *Pall Mall Gazette*, non si parlava ancora dell'imperatore, del quale s'ignorava la presenza nel campo francese, ed il silenzio conservato dal parlamentario sopra un fatto tanto capitale fu più tardi altamente biasimato.

Ad un tratto, un'immensa acclamazione percorse il campo prussiano: *Der Xaiser ist da!* (L'imperatore è là!).

Quasi nel tempo stesso una lettera autografa di Napoleone III veniva portata al re di Prussia. In questa lettera di cui naturalmente non si può certificare i termini, l'imperatore, a detta dello stato maggiore prussiano, disse che «*non potendo morire alla testa del suo esercito, egli depone la sua spada nelle mani del re di Prussia.*»

L'entusiasmo era immenso nell'esercito prussiano. I soldati gettavano le loro armi e si abbracciavano, riguardando la guerra come terminata. Un quarto d'ora dopo tutte le bande musicali prussiane suonavano. Alcune si misero a suonare perfino le arie del *Partant pour la Syrie* ed anche la *Marseillaise*, ma degli inviati andarono tosto ad impor loro silenzio onde l'esercito prussiano non danneggiasse il proprio trionfo coll'aver l'aria di insultare alla sventura dei vinti.

Il conte di Bismarck era vivamente circondato e felicitato. Egli rispondeva:

— «Signori, io non c'entro per nulla nel successo di questa guerra. Rivolgetevi al re ed a Moltcke. Io non feci nulla... Ma sì, diss'egli poscia correggendosi con vivacità, ho fatto pertanto in modo che gli Stati del sud della Germania ci prestassero il loro potente appoggio ed è a loro, è a questi prodi Bavaresi e Wurtemburghesi che noi dobbiamo quest'ultima giornata.»

È noto infatti che furono specialmente gli eserciti degli stati del sud che si batterono nella giornata di giovedì.

La popolazione di Sedan era tutta intera sui bastioni dopochè il fuoco cessò, e guardava, dice il reporter inglese, l'immenso movimento dell'esercito Prussiano come se si trattasse d'un semplice spettacolo.

L'Imperatore fu preso a Vendresse. L'indomani mattina, venerdì (2) egli recossi al quartier generale del re di Prussia.

Napoleone III era in una carrozza, accompagnato da molti generali fra i quali i generali Lebrun e Felice Douay.

Due ulani a cavallo galloppavano soli davanti al calesse che non era circondato che da staffieri imperiali vestiti colla loro livrea verde gallonata in oro; l'Imperatore era molto calmo e fumava un sigaretto.

Lo stato-maggiore prussiano si riservò esclusivamente il telegrafo militare, del resto assai insufficientemente organizzato, per inviare i primi dispacci a Berlino. Il generale Sheridan, che accompagnava l'esercito prussiano, fu il solo che fosse autorizzato a disporne per indirizzare un dispaccio agli Stati Uniti, dove il conte di Bismark avea grande premura che giungesse senza ritardo questa grande notizia.

L'ultimo treno d'Arlon giunto ieri a Bruxelles coi soldati francesi fatti prigionieri dalle nostre truppe ci apportò altre notizie.

La vittoria dell'esercito prussiano sotto le mura di Sedan era attribuita alla rapidità della marcia del principe reale, che gli permise di piombare, alle quattro del mattino, alle spalle dell'esercito francese.

— Questa è ancora una sorpresa, dicevano i soldati francesi con iscoraggiamento.

I prigionieri francesi raccolti dalle truppe del Belgio discesero a Namur. Essi doveano essere diretti al campo di Beverloo mentre i prigionieri prussiani saranno internati a Bruges.

La notizia della presa dell'Imperatore percorse in un baleno tutta la linea delle ferrovie, sebbene alla sera non fosse giunta a Brusselles.

Le popolazioni si affollano a tutte le stazioni intermedie. Le acclamazioni più simpatiche accolsero ovunque i soldati francesi, l'eroismo dei quali non giunse a salvare l'impero.

— Il *Gaulois* afferma che il vero testo della lettera di Napoleone III al re di Prussia, è il seguente:

«Non avendo alcun comando nell'esercito, avendo rassegnato i miei poteri nelle mani dell'imperatrice, consegno la mia spada al re di Prussia.»

— Il *Wanderer* pubblica il seguente dispaccio da Friburgo, 2:

«Da tre giorni c'è un vivissimo bombardamento contro Strasburgo da parte dell'artiglieria d'assedio prussiana e delle batterie badesi. Grandi incendi nella città, nell'arsenale e nella cittadella. Domani e dopodomani il bombardamento continuerà.»

— In un articolo dallo stesso giornale si legge:

Sembra che i Francesi abbiano approfittato della dilazione di dieci o dodici giorni per formare nuove truppe di riserva. Perciò presso Orléans si sta formando un esercito della forza di 200,000 uomini quello di Lione (esercito meridionale) 100,000, l'esercito del Nord (in formazione presso Charleville) di 100,000, a Parigi 130,000, perciò in tutto si calcola sopra un esercito di 530,000 uomini.

— Tutti i francesi che militano nell'esercito del papa hanno ricevuto l'ordine di ritornare immediatamente in Francia.

— Da tutte le città di Germania vengono notizie di entusiasmo di feste, d'illuminazioni, come a Berlino.

ATTI UFFIZIALI

3 settembre.

1. Una legge, pubblicata il 13 agosto 1870 colla quale si è prorogato fino al *31 dicembre 1872, per i comuni ai quali* è scaduto o sia per scadere, il termine di anni tre, concesso col num. 3 dell'articolo 2 della legge 23 aprile 1865, numero 2252.

È riconosciuta ai comuni della Sardegna la facoltà di alienare in qualunque modo e dividere in lotti fra gli abitanti e fra i contribuenti, purchè a titolo oneroso, in base ad analogo regolamento approvato dalla deputazione provinciale, i terreni ademprivili o cussorgiali, che furono loro ceduti con la predetta legge del 2 aprile 1865.

Un decreto reale, in data 31 luglio che autorizza l'Università di Padova, e per essa il rettore magnifico che la rappresenta, all'accettazione del legato della libreria naturalistica e degli scaffali che la contengono, fattole dal professore cavaliere Tommaso Catullo.

Un decreto reale, in data 14 agosto che riorganizza il personale delle agenzie delle imposte dirette e del catasto.

Un decreto reale, in data 28 luglio col quale è approvato e dichiarato di pubblica utilità il piano regolatore e di ampliamento della città di Corato.

Alcune disposizioni nel personale consolare e l'avviso che furono istituite le seguenti agenzie consolari in:

Bonaventura (dipendente dal R. consolato in Panama), Ohivilcoy, Cordova, Mendoza, Concezione dell'Uraguay, Goya, Gualeguay e Paranà (dipendenti dal regio consolato di Buenos Ayres).

Disposizioni nel personale degli uffici del demanio.

4 settembre.

R. decreto del 25 agosto, con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, unito al decreto medesimo.

CRONACA CITTADINA
E FATTI VARII

Sessione Ordinaria 1870
del Consiglio Provinciale di Padova

Seduta del 6 settembre 1870.

Presidenza ANTONIO avv. DOZZI.

La seduta è aperta alle ore 12 m.

Sono presenti 30 Consiglieri.

Giustificarono la loro assenza i consiglieri: Carazzolo dott. Alvise, Wiell dott. Giuseppe, Coletti avv. Domenico, Nazzari avv. Antonio.

Il Presidente annuncia al Consiglio la rinunzia data dal sig. Alessandro Sette dalla carica di Consigliere.

Avendo il sig. Fava Giambattista rinunziato alla carica di vice segretario, il Consiglio nomina in sua sostituzione il consigliere Nazzari avv. Antonio.

L'ordine del giorno reca:

«Rendiconto morale economico della «Deputazione per la gestione 1869-70.»

Il relatore avv. Dozzi espone in un diligente ed accurato rendiconto l'opera della Deputazione Provinciale per la gestione 69-70, rendiconto, che venne ripetutamente dal Consiglio applaudito.

Il prof. Tolomei propone che il Consiglio, prendendo atto del lavoro diligente e solerte della Deputazione, faccia plauso all'attività, allo zelo e alla saggezza con cui in tutti i rami di amministrazione essa abbia pienamente esaurito il suo mandato.

Il comm. Meneghini domanda che ven-

garo nel più breve spazio di tempo possibile, date alle stampe le due relazioni del prefetto Peverelli e dell'avv. Dozzi per i dati importanti e pegli approfonditi giudizii che in esse si contengono.

Gli ordini del giorno Tolomei e Meneghini vengono approvati a grandissima maggioranza.

«Proposta della Deputazione Provin-«ciale sulla continuazione ad altro trien-«nio 1871 72-73 della scuola magistrale «femminile prov. pareggiata alla Nor-«male governativa.»

Dietro proposta del relatore deputato Trieste, il Consiglio approva il seguente ordine del giorno:

1. La scuola maggiore femminile pareggiata alle normali governative già istituita con deliberazione del consiglio Provinciale 21 nov. 1868 sarà mantenuta per un altro triennio a datare dall'anno scolastico 1870-71.

2. A tal fine è autorizzato lo stanziamento in bilancio It. L. 6900 per ciascun degli anni 1871-1872 1873.

3. La somma di It. L. 2500 continuerà ad essere stanziato nei bilanci pegli anni 1871-72 73 pei sussidii provinciali alle alunne, che frequentano la scuola magistrale femminile, le quali verranno ripartite secondo la deliberazione del Consiglio Provinciale.

«Domanda del Consiglio scolastico pro-«vinciale di Venezia perchè siano por-«tate a L. 30 mensili i sussidii di L. 25 «che si accordano alle premiate allieve «della scuola magistrale femminile.

Il relatore deputato Trieste dopo aver rilevati i danni che derivano all'istruzione dalla riunione di queste due cattedre propone a nome della deputazione il seguente ordine del giorno:

La cattedra di lingua e letteratura Italiana sarà distinta da quella di Geografia e Storia, ed a ciascuno docente viene assegnato l'onorario di lire 1700. Anche il prof. Turazza fa istanza presso il Consiglio, perchè la proposta della Deputazione venga approvata, accordando anch'esso col relatore sui danni che possono derivare all'istruzione da quella disposizione non essendo anche facile trovare persona fornita di tali cognizioni da sopperire ai bisogni di quelle due cattedre, e se pur vi fosse le mancherebbe il tempo necessario.

Messo ai voti l'ordine del giorno della deputazione, esso viene approvato a grande maggioranza.

Si passa quindi alla trattazione del seguente oggetto dichiarato d'urgenza dal Consiglio:

«Nomina di un rappresentante la pro-«vincia, onde provvedere ai mezzi indi-«spensabili sia finanziarii sia amministra-«tivi per attivare il manicomio femminile «nell'isola di S. Clemente a Venezia, con «mandato assoluto e colla condizione che «il voto della maggioranza dei rappresen-«tanti vincoli anche gli altri.»

Dopo alcuni schiarimenti offerti dal relatore Trieste ai consiglieri Podrecca, Favaron ed al sig. Benvenisti, il Consiglio approva la proposta della Deputazione come è concepita nell'ordine del giorno, eccezione fatta delle parole: «con mandato assoluto.» La nomina del rappresentante venne rimessa a domani.

SEDUTA SEGRETA

«Domanda dei tre alunni gratuiti Pi-«gal, Mascarello e Baroni, per ottenere «un *adjutum* dalla Provincia in compenso «delle loro prestazioni nell'ufficio di spe-«dizione, e relative proposte alla Depu-«tazione prov.»

Il Consiglio delibera di accordare agli alunni succitati le gratificazioni proposte dal relatore.

Dopo di che la seduta si scioglie alle ore 3 3[4.

Domani seduta pubblica alle ore 12 m.

Comando militare della provincia di Padova.

MANIFESTO

pel richiamo sotto le armi dei Militari di prima categoria delle classi 1839, 1840 e 1841, che si trovano attualmente in congedo illimitato.

Nelle classi 1839, 1840 e 1841 si intendono pure compresi i Militari veneti delle leve austriache degli anni 1861, 1862 e 1863, stati assimilati a dette classi.

Invece nella classe 1839 non sono compresi i Lombardi come nella classe 1841 non sono compresi i Toscani congedati gli uni e gli altri per ferma ultimata colla data del 31 agosto ultimo scorso.

I militari chiamati sotto le armi col presente Manifesto dovranno presentarsi al rispettivo loro Capo-luogo di provincia, presso l'ufficio del Comando, nel dì 10 del corrente mese di settembre alle 8 ant. — I Militari i quali si trovino al momento della chiamata in una provincia diversa da quella a cui appartengono hanno facoltà di presentarsi al Capo-luogo della provincia ove trovinsi accidentalmente a risiedere. — Gl'infermi e coloro che per forza maggiore non possono ottemperare al presente ordine, dovranno comprovare con autentici documenti la impossibilità di obbedire. — I casi di infermità dovranno essere dichiarati da un medico e confermati dal Sindaco, previe opportune verificazioni. Perdurando l'infermità, le fedi mediche dovranno essere rinnovate di 15 in 15 giorni.

L'individuo ristabilito dovrà tosto presentarsi al Comando militare di provincia. — Gli assenti per qualunque causa dalle case loro, saranno tosto richiamati per cura dei parenti e delle autorità locali. — Gl'indugiatori che non comprovassero la legittima causa del ritardo, saranno arrestati e tradotti per cura dei carabinieri reali, nè sarà tenuto per valido il pretesto di non aver ricevuto personalmente l'ordine di partire. — Trascorsi 15 giorni da quello fissato per la partenza, i morosi che non potranno giustificare il loro ritardo, saranno denunziati disertori. — I signori Sindaci riterranno che le disposizioni della Sezione prima, capitolo III, libro XII del regolamento sul reclutamento e quelle del § 42 dell'appendice al regolamento stesso devono intendersi applicabili per analogia alla presente chiamata, e mentre il Ministero fa assegno sulla loro cooperazione, li invita ad astenersi dal dar corso a qualsiasi domanda di esenzione o dilazione alla partenza in favore dei chiamati, giacchè tali domande non potrebbero essere favorevolmente accolte e sarebbero lasciate senza risposta. — I medesimi signori Sindaci avvertiranno i loro amministrati che presentando alle stazioni ferroviarie il loro congedo illimitato o il foglio di via di cui siano muniti potranno ottenere le facilitazioni di viaggio, cioè il prezzo ridotto ad un quarto circa delle tariffe ordinarie per tutto il tratto di strada che devono fare a loro spesa, per raggiungere il Capoluogo di provincia a cui devono presentarsi. — Dietro ordine del Ministro della guerra e della marina, sono pure chiamati sotto le armi, per detto giorno ed ora, i militari di fanteria di marina ed infermieri di marina delle classi 1839-40.

Padova 6 settembre 1740.

Il comandante militare della Provincia
CORVI

Richiamo di classi. — Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia* che furono chiamati sotto le armi gli uomini di seconda categoria della classe 1848, ossia dell'ultima Leva.

Dovranno presentarsi il 20 corr.

Istituto di educazione. — Padova, a nessuna città italiana seconda nel progresso materiale ed intellettuale reclamato dai tempi, è certo superiore a molte in questo ultimo, e ciò a merito esclusivo dello sviluppo dato all'istruzione, sia nelle scuole pubbliche, sia nei privati istituti di educazione d'ambo i sessi che vi esistono in gran copia e fiorenti, alcuni dei quali distinti per la saggezza del programma educativo sotto cui si reggono, e per la coscienza con cui vi si dà esaurimento. Fra tali istituti devesi certo annoverare quello di educazione femminile fondato dall'ora defunta signora Giuseppina Bocatte, nel quale oltre al commendevole programma, alla valentia di chi deve curarne l'osservanza, venne da poco introdotta una innovazione, che, valutata a dovere non potrà a mezzo di essere generalmente assai ben sentita.

Allo scopo di facilitare alle alunne della città la frequentazione di quelle scuole, l'Istituto ha attivato un servizio giornaliero di *Omnibus*, mediante il quale le alunne vengono levate dalle rispettive abitazioni ed a suo tempo ricondottevi, sempre sotto la custodia di una delle maestre. Con tale provvedimento, compreso nella spesa annua di It. L. 165 per le alunne delle due classi inferiori, e di L. 220 per quelle delle due superiori, le famiglie ottengono che le loro fanciulle partecipino alla distinta educazione medesima delle alunne interne, senza che ne derivi loro disagio, senza esposizione delle fanciulle alle intemperie delle stagioni estreme, e quello che più importa, senza staccarsele per varii anni dal seno.

La benemerita ora defunta Istitutrice nella sua disposizione testamentaria pregava la signora Prospère Kopf, fino al lora sua compagna nella generosa impresa «di continuare nella sua opera, confidente nel carattere e nella capacità che la distinguono e come eminentemente idonea a fungerne l'importante incarico e la raccomanda alle famiglie delle sue care allieve» per cui quel distinto Istituto di educazione, diretto dalla suddetta signora Prospère Kopf anche nel venturo anno scolastico continuerà sotto lo stesso programma e sotto le norme stesse degli anni decorsi.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

8 Settembre

A mezzodì vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 11 m. 57 s. 36,7
Tempo medio di Roma ore 12 m. 0 s. 3,8

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

6 Settembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	762,3	760,6	760,2
Termometro centigr.	+19°,6	+24°,0	+18°,9
Direzione del vento	nze	ese	ne
Stato del cielo . . .	quasi sereno	quasi sereno	quasi sereno

Dal mezzodì del 6 al mezzodì del 7
Temperatura massima — +25°,0
» minima — +11°,1

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta d'Italia* riferisce la voce che le disposizioni della Prussia riguardo alla questione romana sarebbero in questo momento tutt'altro che favorevoli alle viste degl'italiani.

Nello stesso giornale si legge:

«Sappiamo da fonte autorevolissima esser giunta la risposta del Governo provvisorio francese alla denunzia della Convenzione di settembre, ed è del seguente tenore: «Se la convenzione non fosse stata denunziata dall'Italia, l'avrebbe denunziata la Francia.»

IBIS, REDIBIS

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri, 6, contiene la seguente nota:

Il giornale *L'Opinione* ed altri periodici hanno riferito di supposte risoluzioni prese dal Consiglio de' ministri, che riguarderebbero la questione romana. Noi siamo autorizzati a dichiarare che tali notizie sono erronee.

L'*Opinione* riportandola soggiunge:

«Se questa nota, con un riguardo che certo non avevamo alcun diritto di pretendere, non avesse fatta una distinzione per *L'Opinione*, l'avremmo pubblicata senza alcun commento.

Conosciamo per lunga esperienza come il governo sia obbligato a molte cautele nella trattazione degli affari pubblici e come certe risoluzioni non si possano far conoscere che nel momento di mandarle ad effetto.

Si spiega perciò come il governo sia talora costretto di dichiarar erronee certe notizie che riguardano importanti deliberazioni, che egli non potrebbe lasciar divulgare prematuramente senza esporsi al rischio di suscitar delle difficoltà che ne ritardino od anco ne compromettano l'attuazione.

Ma meglio che averle a dichiarare erronee, è di non renderle pubbliche comunicandole persino a gruppi di deputati.

Come mai si può pretendere che un giornale non sia sollecito d'informare i suoi lettori delle notizie più notevoli e che più davvicino riguardano i suoi più rilevanti interessi politici, allorchè tali notizie sono già trasmesse per lettere private e fors'anco inavvertitamente spedite dal telegrafo?

I giornali, pubblicandole, fanno il loro ufficio, il ministero, smentendole, fa il suo.

Venendo ora alle *supposte risoluzioni* erronee che l'*Opinione* ed altri periodici hanno riferite, noi possiamo dire per conto nostro, che una sola ne abbiamo data, quella, cioè, *di procedere al compimento del voto della nazione, coll'andar a Roma.*

E questa potrebbesi mai chiamare *supposta risoluzione* erronea?

Via, siamo troppo buoni amici, ed apprezziamo troppo le civili virtù dei ministri, per far loro il torto di supporre che nutrano altri sentimenti ed abbiano altre intenzioni. E confidiamo che anche i nostri lettori, considerando la nota della *Gazzetta Ufficiale* sotto il suo vero aspetto, non crederanno che il ministero sia per venir meno alle promesse fatte ed agl'impegni assunti.»

Ibis, redibis.

E' smentito che la ferrovia oltre Passo Corese sia stata rotta. Il servizio continua regolarmente.

Il ministro della guerra ha risolto di fare due campi di cavalleria, l'uno a Somma, l'altro a Pordenone.

L'*Italia Militare* pubblica già l'itinerario stabilito pei Corpi di cavalleria destinati a prendere parte a quei campi.

Dicono che il generale Kanzler ed il colonnello Charrette siano risoluti ad opporre resistenza al passaggio delle nostre truppe nello Stato Pontificio.

(Fanfulla).

Il giornale ufficiale di Vienna pubblica la patente imperiale, colla quale il Reichsrath austriaco è convocato per il 15 settembre.

Il *Cittadino* di Trieste ha il seguente telegramma particolare:

Colonia, 6. — Napoleone passò per qui ieri alle 2 pom. in compagnia di 6 generali francesi, di un prussiano ed un belga.

I prussiani inviteranno Metz a capitolare.

Alla voce sparsa dell'entrata delle nostre truppe in Roma ieri sera alle ore 8 ebbe luogo a Venezia una dimostrazione in Piazza S. Marco, mentre durante il giorno tutta la città erasi imbandierata.

Un ispettore di questura, seguito da due guardie, avendo voluto troncare la dimostrazione, ne nacque un parapiglia senza serie conseguenze; e il popolo continuò a sbizzarrirsi.

Pare che le autorità peccassero di troppo zelo giacchè i dimostranti non facevano che acclamare al Re, a Roma capitale e all'esercito.

Però di dimostrazioni ne abbiamo avute di troppe in Italia.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 6. — Il *Giornale ufficiale* pubblica un proclama del Governo provvisorio all'esercito. Dice: «Coll'abolire la dinastia che è responsabile delle nostre disgrazie, la Francia compì un atto di giustizia; per salvarsi la nazione aveva bisogno di non dipendere che da sè stessa e non calcolare che su due cose, sulla sua decisione che è invincibile e sul vostro eroismo che non ha l'eguale. Non siamo governo d'un partito, ma governo della difesa nazionale; abbiamo uno scopo, una volontà, la salvezza della patria per mezzo dell'armata e della Nazione.» Un decreto abolisce il bollo dei giornali e delle altre pubblicazioni; tutti i funzionari pubblici sono sciolti dal loro giuramento; il giuramento politico è abolito; gli ambasciatori di Francia a Londra, a Vienna e a Pietroburgo sono richiamati. Tutti i Tedeschi non muniti di autorizzazione speciale sono obbligati a partire dai dipartimenti della Senna e dell'Oise entro 24 ore sotto pena di incorrere nelle leggi militari. Il *Journal officiel* pubblica le nomine di nuovi Prefetti. Il nemico avvicinasi sempre più a Parigi. Un dispaccio annunzia il suo arrivo a Neuschatel.

Una circolare di Gambetta dice: «La nostra nuova Repubblica non è Governo che comporti dissensi intestini e vane querele; è Governo di difesa nazionale, una repubblica di guerra a oltranza contro l'invasione.»

CAGLIARI, 6. — Il *Corriere di Sardegna* riferisce l'apertura della sessione centuannale del Consiglio provinciale. Adottossi ad unanimità un ordine del giorno del deputato Salaris con cui eccitasi il Governo a compiere il programma nazionale, occupando tosto Roma. Le tribune affollatissime proruppero in applausi.

BERLINO, 6. (ufficiale). — Hassi da Saint Menedould, 5, dopo mezzodì: L'armata di Mac-Mahon che fu annientata presso Sedan, contava 120,000 uomini, prima della battaglia di Beaumont del 30 agosto. Si cominciarono a trasportare in Germania i prigionieri, fra cui oltre 50 generali. Le nostre armate avanzano contro Parigi.

PALERMO, 6. — La notizia diffusasi stasera che le nostre truppe passarono il confine romano fu accolta con entusiastiche dimostrazioni di gioia. La città venne imbandierata, gli edifici privati e pubblici illuminati. Parecchie migliaia di cittadini percorrono il corso Vittorio con bande musicali, acclamando Roma. Ordine perfetto.

MONACO, 6. (ufficiale). — Il corpo bavarese prese parte ai combattimenti di Beaumont, Dancourt, e Bazaille, e alla battaglia di Sedan. Impadronissi di due bandiere, tre cannoni e fece molti prigionieri. Le sue perdite sarebbero moderate in confronto di quelle dei Francesi. È impossibile ancora il dare dettagli.

PARIGI 6. — Lord Lyons ebbe un lungo collocquio con Favre. Palikao riprende il comando dell'esercito in Lione.

Un proclama di Trochu dice: Il nemico marcia sopra Parigi; la difesa della capitale è assicurata; sono date le istruzioni per organizzare la difesa dei dipartimenti circostanti. Il Governo calcola sul patriottismo e sul coraggio di tutti.

Informazioni ufficiali recano: I prussiani non sono ancora comparsi a Laon. Vinoy arrivò alle ore 4 pomomerid. a Parigi con 13 treni di artiglieria, 11 di cavalleria e 14 di fanteria. Tutto il materiale della ferrovia del Nord e delle altre ritornò immediatamente a prendere il restante delle truppe di Vinoy.

Victor Hugo arrivò ieri sera Parigi, e ricevette alla stazione un'accoglienza entusiastica. Victor Hugo ringraziando la folla disse: Rientro simultaneamente colla repubblica per difendere Parigi capitale della civiltà e città delle rivoluzioni, che non deve essere violata da una invasione selvaggia. Parigi trionferà mercè la concordia di tutti gli animi; e la scomparsa di tutti i risentimenti. La fratellanza salverà la libertà.

Informazioni del Ministero dell'Interno. — Il nemico continua la marcia sopra Parigi. Le nostre truppe ripiegano sulla capitale. Il governo e la popolazione spiegano un'eguale attività onde preparare la resistenza. Continuano le elezioni ufficiali per la guardia nazionale. Le armi distribuisconsi a mano a mano che formansi i quadri.

Dappertutto la repubblica fu acclamata con entusiatmo.

Il comandante annunzia la marcia del nemico sopra Soissons.

Contrariamente alle voci sparse i Prussiani non comparvero nel dipartimento dell'Aube. Dispacci da Mulhouse constatano la bella resistenza dei franchi tiratori e delle guardie nazionali, che impedirono al nemico di passare il fiume. I feriti francesi che ingombravano Sedan furono, in seguito all'armistizio provvisorio, condotti nelle piazze del nord.

BORSA DI FIRENZE

7 settembre.

Rend. 51 50 51 40
Oro 21 73
Londra tre mesi 27 05
Francia tre mesi 108 50
Prestito nazionale 82 80 82 70
Obbligazioni regia tabacchi 420
Azioni regia tabacchi 625
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 2200
Azioni strade ferrate merid. 298
Obblig. » » » 375
Buoni » » »
Obbligazioni ecclesiastiche 74 25

BARTOLAMEO MOSCHIN gerente *respons.*

REGNO D'ITALIA

AMMINISTRAZIONE
DELLA CASA DI PENA IN PADOVA

Avviso

Si ricevono commissioni di lavori di tessitoria, calzoleria, sartoreria e di maglie esercitati dai detenuti in questo stabilimento, a datare dal 1 p. venturo ottobre.

Pelle condizioni rivolgersi a tutto il 20 corrente mese al Direttore di esso stabilimento, dalle ore sette del mattino alle sei pomeridiane, compresi i giorni festivi.

Padova, 7 settembre 1870.

IL DIRETTORE
Bejletti 1—483

N. 5480 2—479

EDITTO

Da parte di questa R. Pretura di Piove di Sacco si rende noto che sull'istanza 28 maggio p. p. numero 7559 prodotta al R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia da Antonio Massarolli fu Antonio coll'avvocato L. Fabris in confronto di Giovanna Pedrali vedova Formenti rimaritata Collatto rappresentata da suoi figli ed eredi Carlo Collatto maggiorenne e Maria Collatto minore tutelata da Antonio Da Prà di Venezia, nonchè in confronto dei creditori iscritti Pietro Zuccolini, Angelo Ancona e Filippo dott. Benedetti, sarà tenuto *nel giorno 14 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom.* un IV esperimento di asta per la vendita degli immobili sottodescritti alle segnenti condizioni.

1. Gli immobili di cui si tratta stimati in complesso it. lire 7426.72 come dal verbale protocollo di perizia 14 aprile 1869 eretto dinanzi questa R. Pretura di Piove, ed esistente in atti, del quale è libera la ispezione agli aspiranti, saranno venduti nei seguenti lotti, avvertendo però quanto al lotto II che rimane escluso dall'asta il mappale n. 596 perchè venduto all'asta fiscale.

2. Gli immobili suddetti saranno venduti a qualunque prezzo.

3. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo di stima il quale importo sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

4. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intero prezzo entro 14 giorni da quello della seguita delibera da verificarsi mediante deposito presso la Cassa di Risparmio del Comune di Venezia senza di che non potrà essergli accordata la aggiudicazione degli immobili subastati.

5. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

6. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gli immobili non prestando l'esecutante nessuna garanzia.

7. Mancando l'acquirente anche ad uno solo degli obblighi suindicati si intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Immobili da subastarsi
nel Comune censuario di Sant'Angelo.

LOTTO I. Terra con casa di campi 0.1.184 ai mappali n. 570 574 stimati it. lire 418.20.
» II. Terra con casa di campi 6.3.84 ai mappali n. 589, 596, 598, 599 585 stimati it. lire 3926.40
» III. Terra di campi 5.0.0 al mappale n. 600 stimati it. L. 2898.
» IV. Terra al mappale n. 658 di campi 0.1.151 stimati it. lire 184.12

Locchè si pubblichi per tre volte nel Giornale di Padova e si affigga a questo albo, in questa piazza e nel Comune di Sant'Angelo.

Dalla R. Pretura
Piove 31 luglio 1870.
IL R. PRETORE
Sartorelli
Vecellio canc.

Lapis
TRASMUTATORE
del Chimico
Guldrik Giusto

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrusive, come pur troppo è l'uso comuno, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.

Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4.

Deposito in *Padova* presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unità d'Italia. 24—189

Ecco che anchedieou stre manifatture incominciano a preno'cnedito all'estero; quelle però si sott pretende che hanno meriti tali da essereroi ferite alle altre. Le pillole antigonorriiche del Galleani di Milano, che da vaS anni sono usatrnelle Cliniche e dai iflogrosi di Bette ino, ora acquistano gran te voga in tuda le Americhe, essendo sta te richieste va varii farmacisti di Nuova York e Nuot-Orleans, che dietro i felic' risultati oe tenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Contro vaglia postale L. 2.40 la scatola.

Specialità
DEL
Chimico Farmacista dott. GALLEANI
di Milano
Via Meravigli, 24
con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

La Farmacia **GALLEANI** spedisce dietro vaglia postale le dette **Specialita** al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36 lire 1.50.

2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. PORTA, usate nelle Cliniche di Berlino Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scatole la guarigione. — Ogni scatola L. 2.

3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. — Ogni scatola L. 2.

4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce **furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari** e **scrofole**, ridona e conserva la **bianchezza** della pelle. — Vaso L. 2.

5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibil riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i **calli vecchi indurimenti, infiammazione** dei piedi causate dalla traspirazione, **occhi di pernice, asprezze della cute:** utilissimo per la **medicazione** delle **ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti** o **salso** e **geloni rotti.** — Costa l. 6. scheda doppia, L. 20 franco pel Regno.

L PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio imfiammatorio.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggiere irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i **zuccherini** per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. — Sì, le Pillole che i Zuccherini sono usitatissimi rei CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Prezzo alla scatola con istruzione si i Zuccherini che le Pilole L. 1.50.

7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. SEWARD, Nuova York 17 ottosip 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA e SOPRACIGLIA; nè impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsosa del capo L. 4.

8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza Adotto nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitari della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: IFILIDE nel 2. e 3 STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTA di MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre discrasie del sangue. — Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura pei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vaiuolo. — La scatola L. 1.

10 NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA, *Sistema* **Galleani** preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cen. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 go una sola scatola, Cent. 75 per più scatole, L. 2.50 alla scatola Paracalli ottenuti L. 2.50 gli ovali. Farmacisa **Galleani** Via Meravigli, 24.

NB. Ad ogni specialità rigerela **Firma a mano** del **Galleani** tan truzione unita che sull'involto d'ogni specialità.

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI. ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERIe MAURO, — A *Vicenza*, farmacia Valeri e Crovato — *Bassano*, Fabris e Baldassare — *Mira* Roberti Ferdinando — *Rovigo*, Castagnoli e Diego — *Legnago*, Valeri; — *Treviso*, Zanetti e Zanini — *Adria*, alla farmaciae drogheria di Domenico Paulucci — *Badia*, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del *Veneto*. 20—471

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatolL 244 — presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, si n. e e Firenze F. Pier — Napoli, Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso. — Torino, viaF Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Belogna, C. Bonaria Savona Albegan — Trieste, J. Serravallo. 104—17

Pomata Tannica Rosa

Nuovo ritrovato chimico privilegiato e premiato dei signori **Filliol** e **Andoque.** profumieri chimici di Parigi.

Questa pomata che si adopera come una pomata qualunque, ristabilisce in poco tempo il primitivo colore ai capelli ed alla barba senza tingere la pelle, e fu riconosciuta dalla facoltà medica di Parigi utilissima per impedire la caduta. **Prezzo del vaso L. 7.**

Deposito in Milano all'*Agenzia Manzoni e C.*, via della Sala, N. 10 la quale spedirà il vaso, dietro domanda coll'importo, a mezzo della Ferrovia porto a carico dei committenti.

Vendita in PADOVA da **Cornello** e **Roberti** farmacisti. 19—242

CASSA GENERALE
delle Assicurazioni Agricole e contro l'Incendio

Il sottoscritto ha l'onore di portare a pubblica conoscenza che l'ufficio della Direzione per la città e provincia di Padova venne trasferito in via Tadi, Casa Buffoni n. 859.

Padova, 7 Settembre 1870.

IL DIRETTORE
G. A. Brunetti

SCUOLA TECNICA PRIVATA
e per avviamento
alle aziende commerciali ed agricole

A scuole di questa sola categoria si attiene il sottoscritto. Ai regolamenti in vigore ed ai metodi seguiti dai publici Istituti le uniforma, avendo esperimentato, poter così ottenere più certi risultamenti e superar meglio le difficoltà che attraversano i publici esami.

Le *discipline* che reggono questo Istituto, traggono precipuamente dalla moralità e dall'ordine, e costituiscono un apposito programma. È questo regola e norma così per i *convittori* e *privati esterni*, come per quelli che frequentano la publica scuola, e sarà ostensibile alle famiglie che lo domandassero.

L'attuale scuola, provvisoriamente in via S. Luca n. 1654, sarà trasferita per ottobre p. v. in **Via Mezzocono** N. 1388. Il locale, che soddisfa pienamente per la posizione sua, a pochi metri dalla publica Scuola Tecnica e per salubre plaga, è anche conveniente per la disposizione, numero ampiezza delle stanze ed opportuno cortile.

IL DIRETTORE
Sabbadini Giovanni
docente abilitato per queste scuole 5—418

NB. L'istruzione seguiterà tutti i giorni indistintamente durante le autunnali vacanze.

Specialità Medicinali
(Effetti garantiti)

DE-BERNARDINI
NON PIU' TOSSE! (30 anni di successo)

colle famose **Pastiglie dell'Eremita**, che guadagnarono all'inventore titolo di cavaliere e grado di professore di chimica in Roma. Tre sole pastiglie nel corso di 24 ore guariscono ordinariamente la tosse, l'angina, il grippe, la tisi in primo grado, la raucedine e voci velate dei cantanti e degli oratori in particolare. In cento casi si ebbero 96 guarigioni complete.

Iniezione balsamico profilatica in soli tre giorni gnarisce gli scoli, goccette e fiori bianchi; preserva dal contagio, senza contenere mercurio od altri nocivi astringenti. — **Soluzione antiulcerosa profilatica** deterge e rimargina l'ulcera sifilitica e qualsiasi piaga e ne impedisce lo sviluppo.

Medicina di famiglia ossia **Siroppo depurativo** espelle i guasti umori, sostituisce e contrasta gli effetti del mercurio e scioglie i foruncoli del viso. — **Magnesia citrica effervescente** deliziosa medicina rinfrescante e blando-purgativa. Assottiglia il sangue e preserva dall' apoplesia. — **Estratto di Tamarindo mannitico** medicina delle dame e dei bambini, purgativo rinfrescante. Utilissimo nell'emorroidi e nelle affezioni intestinali.

Vino stomatico alla China riconosciuto di tanta efficacia che il Governo Austriaco lo somministra ai soldati di Pola e Petervaradino onde rinvigorirli e preservarli dai miasmi ed epidemie. Simili e maggiori vantaggi arreca l'**Elisir corroborante di lunga vita**, riparatore dello stomaco **Pillole di salute** antibiliose e purgative. — **Pastiglie bismuto magnesiache** antacide e digestive — **Unguento antispasmodico** contro l'emorroidi. **Soluzione antiodontalgica** arresta le carie ed il dolore dei denti e corregge il cattivo alito. **Olio di Merluzzo di Terranuova.**

Deposito unico in PADOVA presso la farmacia al **Pozzo d'Oro**, ed in Genova presso l'autore prof. **De Bernardini.** 9—446

CARTA SENAPATA RIGOLOT
SENAPISMI IN FOGLIO

adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari, dalla Marina Imperiale e dalla Reale Marina Inglese.

Sotto il nome di **Moutarde en Feuilles** il signor Rigollot di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gl'inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i senapismi di Rigollot sono adoperati, in molti casi di malattie, anche leggiere, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi, ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

« Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo, colla minor quantità possibile di medicamento ecco il problema che il signor Rigollot ha risolto nella maniera la più felice. »

« A. BOUCHARDAT (*Annuaire de Thérapéutique* 1868, pag. 204). »

Scatola di 10 Senapismi lire **2** — Scatola di 25 lire **3.50.**

Agenzia per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, e vendita nelle farmacie primarie d'Italia. 13—302

Whitmore Grimaldi e Comp.
INGEGNERI MECCANICI INGLESI
Costruttori di Macchine Agrarie ed Industriali

Macchina per battere il grano a vapore

Per meglio soddisfare alle domande degli Agricoltori ed Industriali dell'Alta Italia, la Casa ha aperti i seguenti Depositi in

Bologna, Ferrara, Padova e Milano

Dietro le esperienze e le indagini fatte, la Casa ha potuto pel 1870 fornire uio depositi degli strumenti e macchine più adattate per l'Alta Italia.

I depositi sono sempre aperti ai visitatori; e per provvedere alle montature riparazioni e desiderabili modificazioni, la Casa tiene meccanici inglesi ed italian a disposizione dei committenti.

La rottura, il consumo e il guasto di un pezzo qualunque di una macchina sono iparati all'istante con pezzi di ricambio, di cui abbondantemente è fornito sgnil deposito.

Per informazioni, cataloghi ed altro, dirigersi all'ufficio della Casa in **B LO GNA, piazza Vittorio Emanuele, casa Granello.** 2842

Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.